



IN QUESTO NUMERO...

2. Editoriale
Così vicini... così lontani
3. Baloo
Una bella notizia
5. Vita di Branco/Cerchio
Parole che uniscono... e che dividono
8. Consiglio degli Anziani
Gesetti colorati
10. Fratellini e sorelline del Mondo
Vita da bambini in Australia
12. Natura
Inchiostro, cannetta e pennino per comunicare in bella calligrafia
15. Biblioteca di Branco/Cerchio
"El Loco" di A. Manzi
18. Giochi
I giochi dello Scovolino
21. Saggezza di Branco/Cerchio
Giochiamo agli Indiani
22. **Calendario Scout 2004**
23. Fumetto
Parliamoci chiaro!
25. Mani Abili
Le ombre che parlano
29. Corrispondenti
Fratellini e sorelline di Malta
30. Posta
La posta di Giochiamo



Il "Branco di Kaa" del gruppo Siracusa 7 è rifiorito!!

La redazione

Capo redattore: Camillo Acerbi

Redattori: Maria Grazia Berlini, Emanuelle Caillat, Valentina Castelli, Mons. Giovanni Catti, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, Vanna Merli, Fra' Luciano Pastorello, Vittoria Perini, Marco Quattrini, Gianfranco Zavalloni

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXIX - Numero 27 - 6 ottobre 2003 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale legge 662/96 art. 2 comma 20/c - Poste italiane DCO/DC - BO - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il tribunale di Roma. **Stampa:** So.Gra.Ro. via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero 60.500 - Finito di stampare nell'ottobre 2003



Chiuso in redazione il:
22 settembre 2003

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



La rivista è stampata su carta riciclata,
sbiancata in assenza di cloro.

SCOUT GIOCHIAMO



COMUNICARE

a pag. 8 - **CONSIGLIO
DEGLI ANZIANI**

**GESSETTI
COLORATI**

a pag. 25 - **MANI ABILI
LE OMBRE CHE
PARLANO**

GIOCHIAMO



Anno XXIX - n. 27 - 6 ottobre 2003
Settimanale - Spedizione periodica in
abbonamento postale legge 662/96
art. 2 comma 20/b
Poste italiane DCO/DC - BO



A. Renoir "La colazione dei canottieri"

COSI' VICINI... COSI' LONTANI

Approfittando delle vacanze, la settimana scorsa sono andato al mare, al Bagno Maria, n. 79. Dopo aver fatto una bella nuotata e letto il giornale, ho cominciato ad annoiarmi un po', e mi sono messo a guardare cosa facevano i miei vicini.

Nell'ombrellone di fianco al mio, c'era una bambina che si dava un gran daffare con un telefonino; spingeva i tasti a gran velocità, poi aspettava un attimo. Il cellulare faceva un trillo e lei ricominciava a battere sui tasti. L'ho lasciata fare per un bel po' di tempo, poi le ho chiesto: "Cosa fai?" E lei, gentile, mi ha risposto: "Sto scambiando dei messaggi con la mia amica!" "E che cosa vi state dicendo?" ho continuato io. La bambina mi ha guardato un po' stupita: "Niente di particolare... Così, è solo per passare il tempo..."

Mi è dispiaciuto che questa bambina passasse così il suo tempo perché non aveva nessuno con cui parlare di persona, e allora le ho chiesto: "Ma sta molto lontana, questa tua amica?"

"Noooo!", mi ha risposto ridendo, "è qui di fianco, al Bagno Regio, n.

78". E in effetti, alzando gli occhi, dieci ombrelloni più in là ho visto un'altra bambina con il cellulare in mano...

Al giorno d'oggi, per fortuna, abbiamo molti più strumenti per comunicare con gli altri (telefonini, Internet, ecc.) ma forse ci stiamo dimenticando che la cosa più importante, quando si comunica, sono le persone. Se quelle due bambine si fossero trovate a giocare insieme, persino stando in silenzio, con i loro semplici gesti, si sarebbero dette molte più cose che con quei messaggi. Cosa ne dite?

*In questo numero di Giochiamo vogliamo proprio parlare di questo: **Baloo** (pag. 3) ci ricorda che comunicare vuol dire entrare in comunione con gli altri, **Gufo** (pag. 10) ci fa parlare con una sorellina che sta dall'altra parte del mondo; **Tota** (pag. 25) ci propone un modo speciale di esprimerci, ecc. ecc.*



La parola "Vangelo" vuol dire "buona notizia" o anche "bella notizia". E' una notizia che viene dal Signore ed è diretta "agli uomini che Dio ama". E' fatta di gesti e di parole.

Ricordate l'uomo lebbroso che si avvicina a Gesù per essere guarito (Mc 1, 40-45)? Non dovrebbe, perché la legge proibisce a chi è malato di lebbra di avvicinarsi agli altri uomini. E' come se fosse morto! Gesù sente compassione di quest'uomo, e con la guarigione gli ridona la possibilità e la gioia di comunicare con tutti. Il gesto e la parola di Gesù diventano per lui davvero una "bella notizia".

Ricordate anche il famoso "fioretto" del lupo di Gubbio?



UNA BELLA NOTIZIA

Gli abitanti della città temono il lupo e gli danno la caccia; il lupo ha fame e terrorizza la gente. Arriva san Francesco e va incontro al lupo feroce e





UNA BELLA NOTIZIA

minaccioso. Traccia un segno di croce e poi comincia a parlare dolcemente alla bestia che dà segno di capire. Il Santo non tace le malefatte del lupo, ma cerca di capire. Alla fine gli chiede di accettare un patto di pace con gli abitanti della città: lui non li assalirà più; essi provvederanno al suo nutrimento giornaliero. San Francesco tende la mano e il lupo vi posa la sua zampa alzata: pace è fatta, la "bella notizia" è sulla bocca di tutti.

Comunicare non è solo dire parole; è soprattutto incontrare gli altri, ascoltarli, capirli. Vi dico una parola grande: comunicare vuol dire fare comunione. Molte volte non servono nemmeno le parole per far capire all'altro che gli vo-

gliamo bene e che attendiamo una qualche risposta. Possibilmente una "bella notizia"!

I lupetti e le coccinelle sono fortunati perché hanno tantissime occasioni e modi diversi per costruire una formidabile rete di comunicazioni: In branco o in cerchio ci sono parole e gesti che tutti capiscono e condividono; è così più facile camminare insieme come una vera "famiglia felice". Perché non darsi da fare per donare a tutti concretamente, in ogni ambiente e in ogni momento della giornata, la "bella notizia" che è possibile un mondo più fraterno, più giusto e più bello?

Buona caccia e buon volo!
Baloo



Parole che uniscono e che dividono

Buon Volo e buona Caccia, Coccinelle e Lupetti, amici miei carissimi!

Tempo fa, durante uno dei miei soliti girringiro sottosopra la Giungla e il Bosco, mi sono ritrovato a canticchiare non so come non so perché (ma sono sicuro che capiterà mille volte anche a ciascuno di voi) una vecchia canzone che ripete spesso

"Parole, parole, parole..."

Ho pensato che io per primo non sto mai zitto (e, forse, i più svegli di voi se ne saranno anche accorti!) e ho sempre voglia di dire tutto a tutti, di raccontare mille cose, di comunicare i miei pensieri, ricordi, sensazioni, progetti e chi più ne ha più ne metta.

Comunicare è condividere, donare agli altri un po' di noi stessi, anche se non lo vogliamo o non ce ne accorgiamo. Nel bene, ma anche nel male. Anche senza volere lo facciamo, e anche scegliere di non dire niente, o dire le cose in un modo (ad esempio dolce ed educato) piuttosto che in un altro (che so, arrabbiato o scontroso) è comunicare.

Mamma mia, se ci pensate è proprio così. Nella Giungla e nel Bosco, un silenzio improvviso vuol dire molto di più che il solito rincorrersi di suoni e versi di animali. E un comportamento insolito di qualcuno mette in allarme più del suono assordante della sirena dell'ambulanza.

A questo proposito, state a sentire cosa ci raccontano di bello i nostri amici.

Erik, la talpa



Parole che uniscono... .. e che dividono

Siete mai entrati nella giungla in punta di piedi ad osservarla? Avete ascoltato quanti sono i suoni e gli odori che riempiono l'aria e tutto lo spazio circostante? Ogni animale nella giungla possiede una lingua e, grazie al profumo della propria pelliccia, può lasciare una traccia del proprio passaggio.

Nella giungla c'è anche chi ha un compito importantissimo, quello di avvisare tutti gli animali dal più grande al più piccolo. Per capire di chi si tratta, bisogna fare un piccolo sforzo di immaginazione: pensate ad un postino, aggiungete un becco, due ali e un grossissimo vocione capace di raggiungere ogni luogo della giungla, dalle colline del Seeonee al villaggio degli uomini.

È Chil l'avvoltoio, il più grande tra gli avvoltoi che vola da una parte all'altra della giungla portando a

tutti messaggi molto importanti.

Vi ricordate quando il piccolo uomo venne rapito dal Bandar-log e venne trascinato su su per gli alberi? Il cucciolo d'uomo possedeva la parola maestra "**siamo d'uno stesso sangue fratellino tu ed io**" e Chil allora si mise in cerca di Baloo e Bagheera. Fu lui ad avvisarli e lo fece con grande disponibilità e cortesia.

Anche quando per tutta la giungla si diffuse lo stridulo grido del pheeal, Chil volteggiava sopra la giungla e diceva a tutti di stare in guardia!

E se ogni lupetto e ogni lupetta riuscisse a comunicare come fa Chil, non sarebbe una grande festa fatta di fratellini e sorelline liberi e felici di stare insieme?

Allora: "**Gozzo pieno e sonno profondo a te, Chil, il migliore degli avvoltoi!**"

Comunicare sembra la cosa più facile del mondo, ma a volte non lo è per niente.

Ve lo dico perché è successo proprio a me, ed è stata una brutta esperienza anche se, con la mia gioia, sono riuscita a superare questa difficoltà. Lasciate che vi racconti.

Il mio popolo e quello vicino non si parlavano da tempo, non andavano d'accordo e c'erano addirittura delle guerre. I suoni che si sentivano nella valle erano solo parole di odio e offesa e non piacevano neanche alla Signora dei Suoni, una vecchina che viveva sulla montagna più alta della valle. Allora la Signora, stanca di tanta malvagità, aveva deciso di punire i due popoli con un incantesimo, rendendo le loro parole incomprensibili. Immaginatevi che caos!

Nessuno riusciva a comunicare: non era più possibile andare a scuola o fare la spesa al mercato, non si par-

lava più coi vicini o gli amici, ma così finì anche la guerra, perché gli ordini non li capiva nessuno! Come si poteva fare?

Non si poteva certo vivere così, e allora mi sono decisa: sono andata dalla Signora dei Suoni e le ho chiesto di perdonare la gente della valle. Sapete come sono riuscita a vincere la sua diffidenza e a fare in modo che togliesse quel malefico incantesimo? Con un semplice regalo, una piantina di genziane raccolte lungo il sentiero, donata con un sorriso.

E fu proprio il "grazie" ricevuto in cambio che mi permise di restituire il senso alle parole pronunciate dai popoli della valle.

Ancora adesso, so che le parole più belle e giuste per comunicare con gli altri sono quelle gentili, quelle che ci fa più piacere sentirci dire!

Anna



GESSETTI COLORATI

Nessuno sapeva quando quell'uomo fosse arrivato in città. Sembrava sempre stato là, sul marciapiede della via più affollata, quella dei negozi, dei ristoranti, dei cinema e del passeggio serale.

Ginocchioni per terra, con dei gessetti colorati, dipingeva angeli e paesaggi meravigliosi, pieni di sole, bambini felici, fiori che sbocciavano e sogni di libertà. Da tanto tempo la gente della città si era abituata all'uomo.

Qualche volta si fermavano e gli parlavano delle loro preoccupazioni, delle loro speranze; anche i bambini gli parlavano dei sogni e delle cose belle che lui disegnava. L'uomo ascoltava molto e parlava poco.

Un giorno cominciò a raccogliere le sue cose per andarsene.

Si riunirono tutti intorno a lui, lo guardavano e aspettavano. "Lascia qualcosa...". Ci pensò un po' poi estrasse dallo zainetto i suoi gessetti di tutti i colori, quelli che gli erano serviti per dipingere angeli, fiori e sogni e li distribuì. Un pezzo di gessetto colorato a ciascuno, e se ne andò. (Bruno Ferrero)

Che cosa aveva fatto quell'uomo? Era stato ad ascoltare molto e aveva saputo dare a ciascuno un gessetto colorato. Aveva comunicato con un gesto, senza tante parole, come il mondo può essere più colorato se ciascuno ci mette un po' di sé.

Anche tu hai la possibilità di colorare una piccola parte di mondo a modo tuo, puoi allargare ogni giorno il tuo disegno; ma disegnare da soli



non fa l'arcobaleno, né è possibile comunicare da soli, senza nessuno con cui ridere, piangere o emozionarsi. Però se apri il cuore agli altri e sfrutti fino in fondo le possibilità ricevute, i tuoi "talenti", allora il tuo disegno diventerà ricco e colorato. Si può comunicare attraverso le parole, i gesti, gli atteggiamenti, le Buone Azioni, come sa bene Cocci quando si mette in volo e scopre la gioia donandola agli altri. O come Mowgli che, frequentando la Giungla, impara, che "la Giungla ha molte lingue" ed è importante cono-

scerle tutte!

Dio ha posto nelle tue mani doni stupendi per usarli, perciò rimboccati le maniche, coinvolgi i fratellini e le sorelline del Branco / Cerchio, e tutti gli amici che incontri fuori dagli scout. Inizia tu, non aspettare che siano gli altri a fare il primo passo. Comincia con le tue parole e i tuoi gesti a colorare il mondo e ricordati di condividere i tuoi gessetti con chi non ne ha o crede di non averli.





Ed eccomi di nuovo all'altro capo del mondo: vi scrivo dall'Australia, dove sta cominciando adesso la primavera! Quaggiù ho fatto amicizia con canguri, koala e un sacco di bambini, alcuni dei quali di origine Italiana. L'Australia è un Paese molto grande in cui abitano poche persone, e quindi c'è un sacco di spazio vuoto: leggete un po' come fanno i bambini australiani ad accorciare le distanze...

Ciao ciao dal vostro *Gufò*

VITA DA BAMBINI IN AUSTRALIA

Ciao, mi chiamo **SONDRA** e abito a Yalata, nel Sud Australia. La mia è una piccola città: ci sono i Lupetti, con i quali mi diverto molto, e c'è la scuola, dove ho tanti compagni, ma non c'è tanto di più... Purtroppo non è facile trovare altri amici o altre cose da fare, perché la città più vicina è a più di 150 chilometri!



Per fortuna, oggi c'è la possibilità di viaggiare senza muoversi da casa, navigando in Internet con il computer. In questo modo, ho conosciuto un sacco di bambine e bambini: nella mia rubrica ci sono nomi di tutta l'Australia, e anche di altri Paesi del mondo. Spesso ci scambiamo foto di noi e delle nostre città, così sembra proprio di aver visitato molti posti e aver conosciuto molte persone. Naturalmente, però, è più bello poter parlare, toccare e vedere "dal vivo" e per questo, quando posso, preferisco giocare con i miei amici "reali". Come tutti i viaggi, anche nella navigazione su Internet ci sono dei pericoli: allora, proprio come quando si va al parco di sera, è importante essere accompagnati. Così mio fratello Bo (ha 17 anni) oppure i miei genitori sono sempre nei paraggi quando navigo in Rete o chatto con gli amici. Anche in Internet si possono fare incontri spiacevoli, con brut-

te persone che si vogliono intrufolare nel tuo computer, magari per curiosità o per farti vedere cose poco simpatiche.

Nei miei messaggi mi piace usare le "emotions", cioè le faccine che significano un sacco di cose divertenti: ad esempio, i due punti, seguiti da un trattino e da una parentesi chiusa, formano :-)) una faccia che sorride. E ho imparato a dire le cose con il giusto tono, cioè scrivendo sempre minuscolo. In questo modo mi diverto moltissimo e, con un po' di attenzione, giro il mondo e conosco gente, sperando di farlo realmente al più presto.

AUSTRALIA

Dov'è: in Oceania

Quanto è lontana:

la sua capitale, Canberra, dista da Roma più di 16.000 km!

Quant'è grande:

oltre 7,5 milioni di km² (circa 25 volte più grande dell'Italia)

Quanti abitanti ha:

meno di 20 milioni (l'Italia ne ha il triplo)

Che lingua si parla:

l'Inglese



Se vuoi saperne di più su come navigare sicuro in Internet, puoi guardare il sito dei bambini di Lodi:

<http://www.babonzo.it/babonzoweb.asp>

Poi, per vedere se hai capito bene tutto, vai a giocare insieme a Greta Blu sul sito:

http://www.aquiloneblu.org/bambini_internet/frame.html

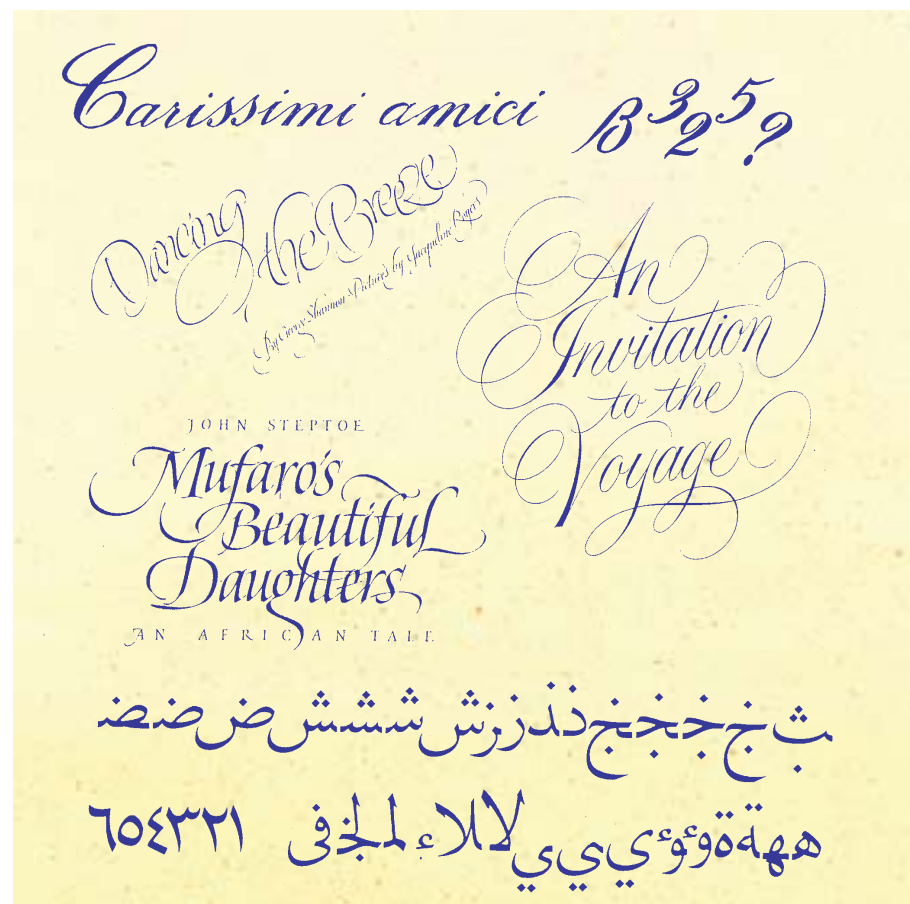
Inchiostro, cannetta e pennino per Comunicare in bella calligrafia

I nostri nonni e i nostri genitori non conoscevano e neppure usavano il computer. Anche la macchina da scrivere era rara. Però tutti usavano la cannetta ed il pennino. Eh sì, cari fratellini e sorelline, fino a 30 anni fa, per scrivere

e per comunicare si usavano strumenti semplicissimi come la cannetta, il pennino, il calamaio e l'inchiostro. Così - molto lentamente - si tingeva la cannetta, su cui era fissato un pennino, nel calamaio e una piccola dose di inchiostro si fermava sul pennino. E si poteva così scrivere una o due righe di parole, per poi ritornare a retingere nel calamaio.



esempi di bella calligrafia realizzati con cannetta e pennino:

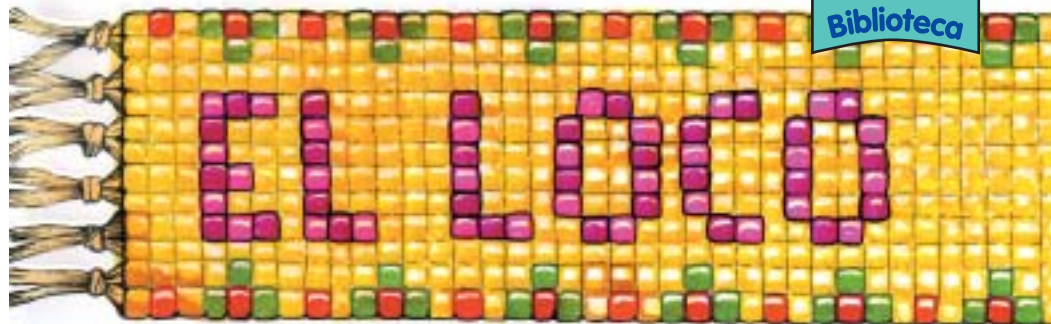
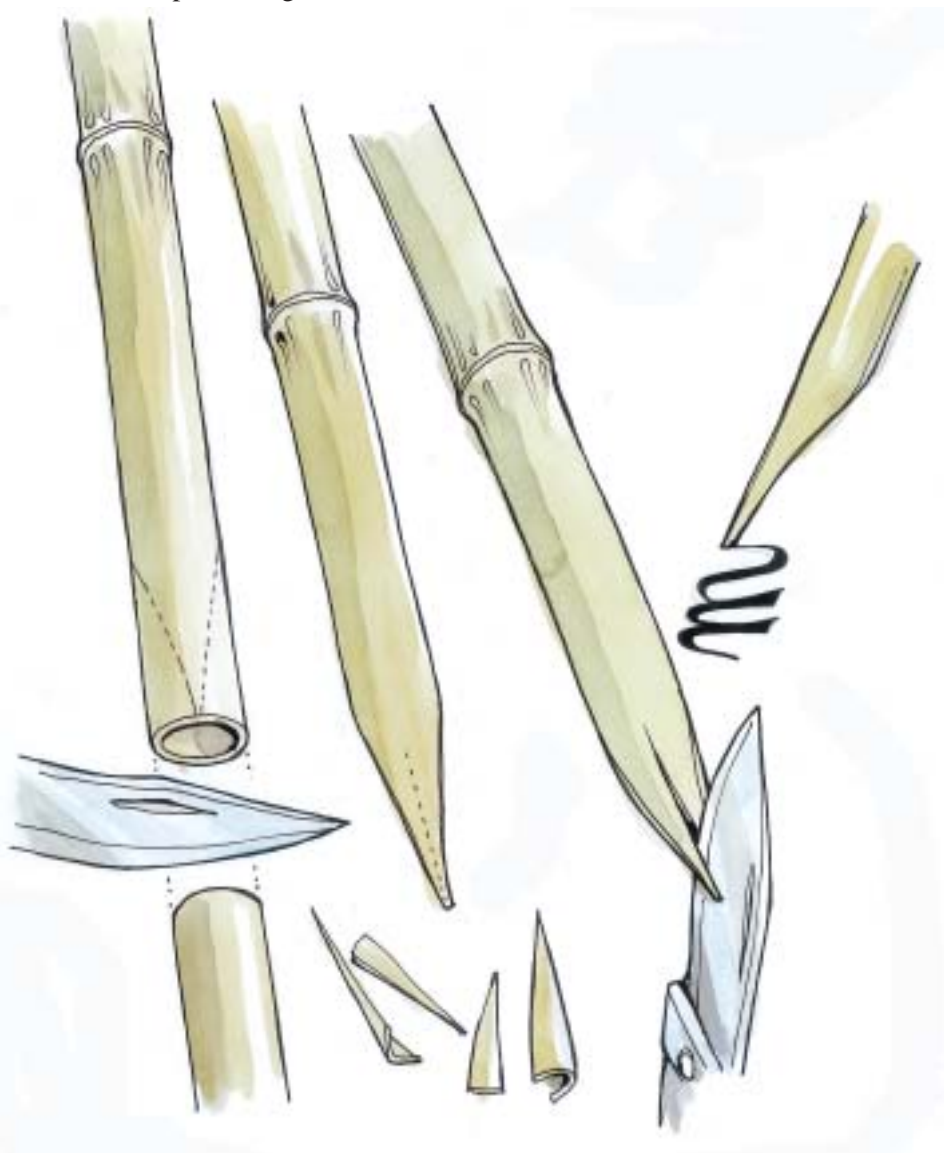


Se si aveva fretta o si doveva girare la pagina si usava anche la “carta-assorbente”. E per pulire il pennino, prima di riporlo, si usava il “netta-penna”. Questo esercizio elegante di scrittura, sempre ai tempi dei nonni, era anche premiato con il voto. Così se troviamo una vecchia pagella di 40/50 anni fa possiamo notare che c’era il voto in “bella calligrafia”.

Che aspettiamo? Proviamo a ricercare nella scrivania dei nonni, oppure andiamo in cartoleria o in un mercatino dell’usato. Non è difficile trovare questi strumenti che non dovremo affatto dimenticare. Ci aiutano a scrivere con calma, riflettendo, e a memorizzare bene quello che abbiamo scritto.

Inchiostro, cannetta e pennino per Comunicare in bella calligrafia

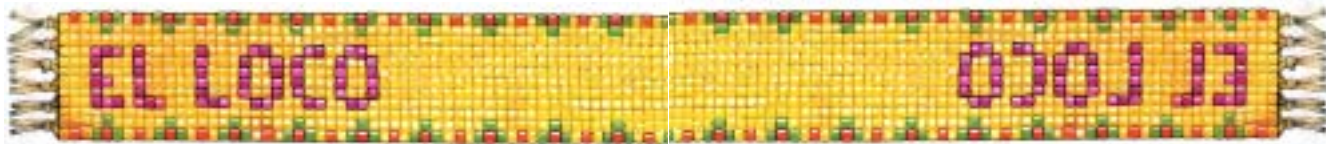
Se vogliamo costruirci un “calamo” originale è sufficiente trovare una canna di fosso. Con un buon coltellino possiamo tagliare una estremità a forma di pennino. È importante anche fare un taglio in mezzo, come fosse un pennino di ferro, per raccogliere l’inchiostro.



di Alberto Manzi

LEGGERE è un modo per ascoltare parole che qualcuno ha voluto far arrivare fino a noi, anche da molto lontano nel tempo e nello spazio: **SCRIVERE** è un modo per rendere visibili i nostri pensieri, per lasciare traccia delle nostre parole silenziose. Sono anche uno strumento di riscatto e una strada verso la **LIBERTÁ**, come insegna “**EL LOCO**” un indio straccione che vive per le strade di un piccolo paese andino.





È strano, parl daa solo, lo chiamano “Il Matto” (Loco), eppure tutti vanno a chiedergli consiglio, perché, nella sua follia, El Loco è il più saggio di tutti. È l’unico, tra quegli indios, che sappia leggere e scrivere come un bianco.

Il paese è perseguitato da una compagnia mineraria che vuole comprare tutte le terre, ma El Loco farà nascere negli indios il desiderio di imparare a leggere e scrivere, per capire meglio ed esprimere più chiaramente il loro pensiero. Farà nascere in loro la voglia di cambiare le cose, di non arrendersi mai e allora...

El Loco ha scritto un suo pensiero nella polvere della strada, ma il vento ha cancellato alcune lettere: per leggerlo ripassa su carta velina una delle parti e sovrappone all’altra. E se vuoi conoscere la storia di El Loco e del suo paese leggi “El loco” di A. Manzi.



Ciao, sono lo Scovolino!
Non sono all'altezza
delle comunicazioni moderne!



I giochi dello Scovolino

① RE+BUS



Mamamia non riesco a capire cosa ci sta comunicando Arcanda. Mi ci aiuti?



② COMUNICARE!

Dicono che noi in Italia comunichiamo molto con le mani. Sapresti capire cosa significano i gesti di questi fratellini e sorelline?



3. DA DOVE VENGONO?!

Durante le Vacanze di B/C ho incontrato dei fratellini e delle sorelline stranieri. Io però faccio una gran confusione perché non so le lingue, e voi? Ci prego aiutatemmi a collegare i fumetti con il bambino giusto.



Soluzioni

A) LEI + DEE + CHIARE + SI + DI + CONO + FA + CIL + MENTE
 B) I= SALUTA 2= DICE DI NO 3= FA IL SALUTO DEI LUPETTI 4= PREGA
 C) A=3 B=4 C=5 D=2 E=1
 5= CHIEDE LA PAROLA

GIOCHIAMO AGLI INDIANI

Giochiamo, giochiamo agli Indiani: pensiamo agli indiani delle Americhe: ci tornano in mente i gesti usati in varie tribù per comunicare idee, sentimenti.

La mano sinistra è alzata, il pugno è chiuso, ma il pollice è disteso verso il cuore: vuol dire "io". Adesso è alzata la mano destra all'altezza del cuore, il pugno è chiuso, ma l'indice è disteso verso qualcunaltro: vuol dire "tu".

A Madrid, in un luogo caro a persone non udenti e non parlanti, un mattino d'estate ascoltavamo il colloquio di un sacerdote con tutti noi, dopo la lettura della Parola. Con le parole, il sacerdote congiungeva alcuni gesti: erano simili ai gesti usati in varie tribù d'Indiani, o forse erano gli stessi.

La Messa continuava, parole e gesti del sacerdote continuavano a dire cose da meditare in silenzio. In questo modo si diventa sempre più universali, desiderosi di comunicare. In ogni modo si diventa sempre più universali, desiderosi di comunicare in ogni modo con tutte le altre creature.

Dalla punta dei capelli fino alle estremità inferiori, in mille modi ci è dato di comunicare, prima di tutto

con il silenzio, poi anche con gli occhi.

Al Teatro dei Burattini eravamo dalla parte degli attori, nella Baracca dei Burattini, e come si sa non ci era dato di vedere gli spettatori, gli ascoltatori. Saremmo riusciti a farli ridere? Saremmo riusciti a farli piangere? L'impresa più difficile e farli ridere.

Era pronta la provocazione: "sapete come fa l'elefante a scendere dall'albero in autunno? Aspetta che si stacchi una foglia e scende con lei". Venne il momento, la frase fu detta. Finalmente si levò una risata.

Provammo la gioia del comunicare, non si riesce a dirla con le parole. Chi la provò una volta, non la toglierà mai ad altra persona.



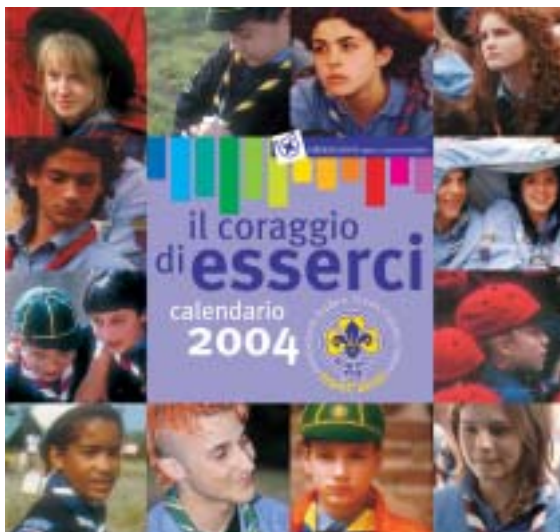
CALENDARIO 2004

Il messaggio del calendario "Il coraggio di esserci" ha l'obiettivo di sottolineare la significativa presenza dell'Agesci, nel contesto socio-educativo del nostro Paese, nel trentennale della sua fondazione (1974-2004).

Nella scelta delle immagini abbiamo ritenuto opportuno proporre 12 ritratti fotografici, rappresentativi dei nostri giovani associati delle diverse branche, invece delle tradizionali scene di attività, per sottolineare non tanto "il nostro fare" quanto "il nostro essere" e illustrare, tramite i volti, l'importanza dell'impegno personale di ciascuno e presentare, utilizzando una semplice metafora, il "volto" della nostra Associazione.

I colori utilizzati nelle pagine dei mesi riprendono quelli dell'arcobaleno, con un preciso riferimento alla Bandiera della Pace ed ai valori che essa rappresenta anche per la nostra Associazione.

Ogni mese una breve frase di B.-P. sottolinea alcuni temi forti legati al messaggio principale del calendario.



marzo

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Grande concorso per i gruppi che si impegneranno maggiormente nella diffusione del calendario 2004: in premio buoni acquisto per tende e attrezzatura da campo presso gli Scout shop. Affrettatevi a prenotarlo presso le vostre Cooperative regionali!

VALORE AGGIUNTO

Due calendari in uno

Allegato al calendario, ripiegato nell'ultima pagina di copertina, si trova un calendario di tutto l'anno, con le immagini descritte precedentemente, che può essere staccato e utilizzato come poster, per la camera da letto, lo studio o la sede scout.

Il **POSTER** allegato al calendario, con la presenza completa di tutti i colori dell'arcobaleno, rende più esplicito questo messaggio di pace, mentre il tema portante si arricchisce ulteriormente di contenuti con la frase "Il coraggio di esserci insieme", rappresentata simbolicamente da una catena di mani che si stringono.



LE OMBRE CHE PARLANO



FINE

Una stanza buia, una candela accesa, una parete e una mano che si mette tra la luce e la parete... Una sagoma prende forma sul muro, prima appare piccola, poi aumenta, aumenta... Ha una forma non molto riconoscibile: brrrrr!!! Cosa sarà?

Niente paura, non è l'inizio di un film dell'orrore o di un'avventura alla Geronimo Stilton ma... potrebbe diventarlo!

Da sempre (pensiamo ai disegni nelle grotte preistoriche) l'uomo ha cercato di comunicare agli altri la propria vita, raccontare le cose che gli capitavano. Non sempre possedeva materiali e risorse per fare teatro, e così utilizzava materiali poveri che poteva trovare ovunque come: un fuoco o una sorgente di luce, le mani, il corpo e poi, con il passare del tempo, sagome di cartone, lampade, sipari, proiettori, ecc.

Così è nata una nuova forma di spettacolo che viene ancora chiamato "ombre cinesi" perché ha avuto un grande impiego in Cina tanti secoli fa. Possiamo utilizzare le ombre per divertirci una sera a fare indovinare animali, persone o oggetti, ma potremmo anche imbastire uno spettacolo per tutto il Cerchio o il Branco... Un momento, però: serve la collaborazione di altre sorelline e fratellini! Ci vogliono dei disegnato-

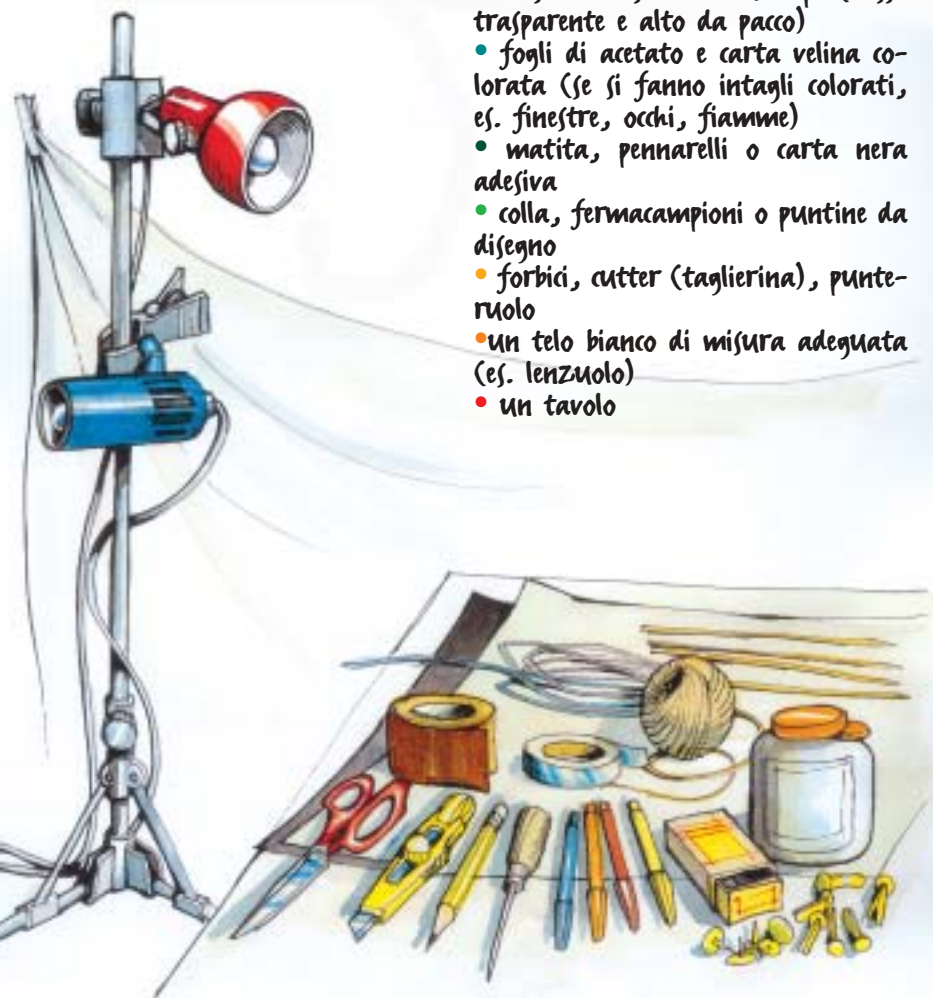


LE OMBRE CHE PARLANO

ri per le sagome, dei poeti e scrittori che inventino le avventure da rappresentare; dei canterini e suonatori per accompagnare le scene; dei lettori e dei tecnici del suono. A noi "mani abili" resterà l'allestimento e la costruzione delle sagome (ombre).

Ecco cosa serve:

- un faretto o un proiettore come fonte di luce
- cartoncino rigido di vari spessori
- listelli o spiedini di legno
- spago e filo di ferro (1-2 mm di diametro)
- nastro adesivo di due tipi (basso trasparente e alto da pacco)
- fogli di acetato e carta velina colorata (se si fanno intagli colorati, es. finestre, occhi, fiamme)
- matita, pennarelli o carta nera adesiva
- colla, fermacampioni o puntine da disegno
- forbici, cutter (taglierina), punteruolo
- un telo bianco di misura adeguata (es. lenzuolo)
- un tavolo



Dopo che gli scrittori avranno fatto la storia, noi penseremo a costruire gli attori: le nostre ombre!

Disegniamo le sagome sul cartoncino, coloriamole di nero o copriamole con carta adesiva nera, ritagliamole e attacchiamo sul retro alcuni spiedini (se le sagome sono molto grandi dei listelli di legno) con il nastro adesivo nei punti di "snodo" (quelli che serviranno al movimento).



Attenzione ai particolari: se vogliamo che la sagoma sia proprio come la figura che desideriamo, bisogna mantenere le proporzioni.

(es. un uomo non dovrà essere più grande di un elefante!).

Possiamo fare sagome snodabili composte da più parti: dopo aver tagliato i singoli pezzi, li uniremo fissando un fermacampione nel buco ottenuto con un punteruolo.



Proviamo il movimento di ogni sagoma e il susseguirsi delle scene: il momento in cui deve apparire un personaggio o un animale, la posizione che deve mantenere...

Se abbiamo delle sagome piccole e la scena non deve essere tanto ampia, possiamo utilizzare un tavolo su cui appoggiare il faro o il proiettore; poi accosteremo il tavolo a un telo appeso da una parete all'altra della stanza, lasciando gli spettatori dall'altra parte.

Se invece abbiamo sagome grandi o vogliamo utilizzare le persone come ombre, è meglio collocare il faro attaccato a una parete a livello del pavimento, e appendere il telo qualche metro più avanti, lasciando un po' di spazio per la scena.

Facciamo una prova generale con testi, musica, cambi di scena, non dimenticando anche gli effetti speciali (fumo, lampi, tuoni.....) e poi... ciak, si gioca alle ombre!

A lavoro finito saremo certamente soddisfatti e ci accorgeremo che, nascosto dietro ad una "ombra cinese", anche chi pensava di non essere capace di fare spettacolo è riuscito a comunicare qualcosa di sé agli altri.

Buon lavoro a tutti!

Fratellini e sorelline di MALTA



Sono un Cub scout

Ciao, mi chiamo Lorenzo, sono un bambino italiano e da tre anni vivo a Malta. Dal gennaio 2001 sono un Lupetto del Gruppo scout di St. Julian's. Quest'anno abbiamo festeggiato i 70 anni di vita del Gruppo.

All'inizio ho avuto difficoltà con gli altri perché non parlavo né l'inglese né il maltese.

A cosa gioco

Qui piove poco e c'è tanto sole così facciamo tre campeggi all'anno. A giugno quando finisce la scuola andiamo a Gozo che è la seconda isola dell'arcipelago. Ovviamente andiamo col traghetto e facciamo un giro col motoscafo e poi tanti giochi nell'acqua. Il primo anno sono andato solo una notte invece di tre perché ero piccolo (iniziamo in prima elementare) e dovevo abituarci.

Vado a scuola

Io qui frequento la terza elementare alla scuola italiana, che è proprio uguale alla vostra. In classe siamo solo in cinque.

Il mio panino preferito

Mi piace tanto cuocere sul fuoco hamburger, sausage e baked beans (salsiccia e fagioli) con tanto ketchup. Alla fine per dolce mangiamo i marshmallows cotti sul fuoco.

Le parole che uso

	<i>Inglese</i>	<i>Maltese</i>
Ciao	Hi	Ciao
Amico	Friend	Habib
Branco	Pack	Pack
Lupo	Wolf	Lupu
Giungla	Jungle	Ġungla





È appena ricominciata la scuola; ci si può andare in macchina, in autobus, perfino a piedi. Ma se è possibile, la cosa più bella è andarci con la bicicletta, approfittando di queste ultime giornate di estate...

Bicicletta:
due ruote leggere,
due pensieri rotondi,
pieni di luce
per capire la strada
e sapere dove conduce.

Bicicletta:
due ruote sottili,
due idee rotonde,
piene di vento
per pensare discese
e sapere la gioia e lo spavento.

Bicicletta:
due ruote leggere,
due parole rotonde,
piene di festa
per parlare col mondo
e sapere quanto ne resta.

**Francesca
Branco "Wontolla" Forlì 3**



Vi ricordate il numero di Giochiamo sulla PAURA?!? Vi avevamo chiesto di scriverci quali sono le cose che vi spaventano di più: ecco due delle vostre risposte.

La cosa che mi fa più paura sono gli insetti come scarabei, mantidi religiose, cavallette ecc., ma anche il buio, i brutti sogni, stare da solo e i film dell'orrore.

Ho anche paura di andare in coma a causa di qualche incidente, ma per fortuna è un caso remoto!

Comunque, forse ho un rimedio per gli incubi: tenterò di costruire il vostro acchiappasogni, così dormirò tranquillo!

**Mirko - "Branco della
Palude" Maranello 1 (MO)**

Vi vorrei dire che ho paura di restare da solo in casa per via dei ladri, ma soprattutto ho paura dei ragni e del loro veleno anche perché ho avuto una disavventura alle Vacanze di Branco: un ragno mi è salito sopra il braccio e io mi sono spaventato molto!

**Francesco - Branco "Popolo
Libero" Grosseto 3**



Scriveteci a:

@ e-mail: @ @
giochiamo@agesci.it

**La Posta di Giochiamo
via Tiberti, 21
47023 Cesena**

